

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

PAOLO ZURLA

Polo Scientifico-didattico di Forlì
Università di Bologna

I VOLTÌ DELLA DISPERSIONE
SCOLASTICA E FORMATIVA

BRESCIA - 8 MAGGIO 2007

Sommario

- ⇒ **definizione del fenomeno;**
- ⇒ **profili di dispersione secondo le più recenti indagini;**
- ⇒ **risultati di uno specifico approfondimento empirico condotto in provincia di Forlì-Cesena;**



Definire un fenomeno complesso

Affrontare l'analisi della dispersione significa confrontarsi con una eterogeneità di manifestazioni

- **evasione dall'obbligo**
- **proscioglimento senza conseguimento del titolo**
- **abbandono delle superiori**
- **bocciature**
- **insuccessi ripetuti**
- **frequenze irregolari**
- **ritardi rispetto all'età regolare**
- **basso rendimento e qualità scadente degli esiti**

Definizioni

*“l’insieme di quei fenomeni che comportano un **rallentamento** e un’**interruzione** prima del conseguimento del titolo terminale, nel percorso dei ragazzi all’interno della scuola, sia durante la scolarità obbligatoria che in quella secondaria”*

[Ribolzi 1984]

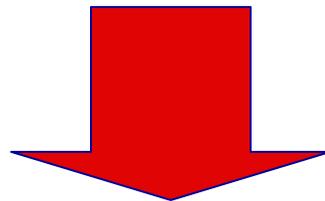
*“tutti quei fenomeni che comportano sia un **rallentamento** che una **interruzione** del percorso formale di studio prima del raggiungimento del titolo di studio interno ai vari cicli scolastici”*

[Morgagni 1998]



Dispersione occulta

Si verifica quando gli studenti, pur portando a termine con successo il ciclo di studi intrapreso, non raggiungono quei ‘saperi minimi’ che vengono certificati, con conseguenze gravi non solo per l’effettiva possibilità di proseguire gli studi, ma anche per un inserimento sociale positivo in una società complessa come l’attuale



comportamenti non immediatamente osservabili



Profili - 1

- ⇒ concentrazione territoriale nelle regioni **meridionali** e nelle **periferie** degli insediamenti metropolitani
- ⇒ maggior vulnerabilità della componente **maschile**
- ⇒ appartenenza a **famiglie di modesti livelli culturali**
- ⇒ stretta **relazione con percorsi scolastici irregolari e a basso rendimento**

“dispersione paradossale” da crescita economica

⇒ giovani dei ceti medi residenti nelle aree produttive ed occupazionali più dinamiche e sviluppate del Paese

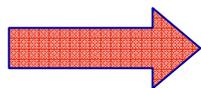
⇒ prodotto di una cultura del lavoro tradizionale da un lato e una sfiducia crescente verso l’istituzione scolastica dall’altro

Indicatori di dispersione scolastica – 2004/2005

	<u>Emilia-Romagna</u>	<u>Italia</u>
alunni in ritardo nella scuola primaria	3,1	3,2
alunni in ritardo nella scuola secondaria di 1° grado	9,7	10,3
alunni in ritardo nella scuola secondaria di 2° grado	21,8	24,2
abbandoni al 1° anno nella scuola secondaria di 2° grado	10,1	12,3
abbandoni al 2° anno nella scuola secondaria di 2° grado	1,2	3,6



I *volti* della dispersione scolastica-formativa



**tenere distinte le varie
componenti della dispersione**

si possono collocare in una condizione di dispersione formativa i soggetti che non assolvono al nuovo obbligo formativo, ossia gli adolescenti tra i 15 ed i 17 anni che, per diverse ragioni, sono esclusi da ogni opportunità formativa, avendo disatteso la scuola, anche quella professionale, o non essendo, comunque, riusciti a completare una formazione

Giovani 15-18 anni in condizione di dispersione – FC 2003

Dati della ricerca empirica svolta

Intervistati	Residenti in comunità	20
	Non residenti in comunità	25
	<i>Totale</i>	45
Non raggiungibili		44
Non più in condizione di dispersione		9
Non desiderano essere intervistati		27
<i>Totale</i>		125



Una tipologia dei percorsi di dispersione

Periferici: *sulle orme dei genitori*

Consumisti: *sedotti dal mondo esterno*

Provvisori: *vittime e ribelli alla ricerca di un equilibrio*

Concreti: *costretti a crescere in fretta*

Spaesati: *la difficoltà di un'appartenenza incompiuta*



I periferici: sulle orme dei genitori

⇒ vivono in famiglie solide economicamente, ma deboli sul piano culturale

⇒ i genitori non incentivano i figli alla prosecuzione degli studi o comunque a un investimento formativo prolungato

⇒ il fatto di vivere in contesti territoriali periferici non facilita il perseguimento di altre aspirazioni

“...valgono più due buone braccia da lavoro che un pezzo di carta”

I consumatori: sedotti dal mondo esterno

- ⇒ vivono in famiglie di medio livello economico e culturale
- ⇒ hanno esperienze scolastiche segnate da insuccessi e scarso rendimento
- ⇒ sedotti dai richiami di uno stile di vita ‘consumista’ provenienti soprattutto dal gruppo dei pari
- ⇒ vedono il lavoro come un mezzo per ottenere gratificazioni sul piano economico e come l’ambito da cui ricavare quel riconoscimento sociale che la scuola non è riuscita a dare
- ⇒ anche perché minorenni, hanno spesso un impatto difficile col mondo del lavoro (tentano di reinserirsi nel circuito scolastico-formativo, ma con grandi difficoltà)



I provvisori: 'vittime' e 'ribelli' alla ricerca di un equilibrio

- ⇒ ospitati in comunità educative a seguito del loro allontanamento dalla famiglia:
 - vittime di abusi e violenze da parte dei genitori
 - ribelli in contrasto aperto con i genitori
- ⇒ ambiente familiare eterogeneo
- ⇒ ricercano un proprio equilibrio psichico e relazionale, una propria identità
- ⇒ tentano di reinserirsi in un percorso scolastico e formativo, fronteggiando un passato carico di insuccessi e un futuro incerto

I concreti: costretti a crescere in fretta

- ⇒ **immigrati stranieri, perlopiù giunti in Italia a seguito di ricongiungimento familiare**
- ⇒ **costretti a maturare in fretta, in mezzo a difficoltà di ogni genere, soprattutto di tipo materiale**
- ⇒ **ostacolati da precarie situazioni socio-economiche e dalla barriera linguistica, aspirano ad un rapido inserimento lavorativo**
- ⇒ **investimenti formativi a breve termine, ma ugualmente difficili da portare a termine**



Gli spaesati: la difficoltà di un'appartenenza incompiuta

- ⇒ **originari dell'Italia meridionale**
- ⇒ **ambiente familiare 'precario' (anche dal punto di vista dell'integrazione sociale)**
- ⇒ **sperimentano un difficile inserimento (gruppo dei pari) e un forte disorientamento**
- ⇒ **scarsa dimestichezza con il linguaggio formalizzato dell'istituzione scolastica**
- ⇒ **l'uscita dal circuito scolastico e formativo va di pari passo con un'attività lavorative precarie e irregolari**

In conclusione

Le cause della dispersione rimandano a una consistente molteplicità di variabili, che si combinano con modi ed esiti diversi

È opportuno delineare un approccio tale da realizzare una **simmetria bilaterale tra la molteplicità di cause e una molteplicità di possibili strategie di contrasto e riduzione delle dinamiche dispersive, ovvero**

Pluralizzare le soluzioni in proporzione alla varietà dei problemi

Azioni proposte - 1

**Riaffermazione della centralità del problema
dispersione: attivazione di politiche formative e sociali
preventive che mettano in rete una pluralità dei soggetti**

**Implementazione di un sistema di monitoraggio
dell'universo dei dispersi, per promuovere interventi
mirati e celeri**

**Aggiornamento e sensibilizzazione delle varie figure
professionali coinvolte e/o coinvolgibili**



Azioni proposte - 2

Inserimento di tutor nel sistema dell'obbligo formativo, per garantire la personalizzazione delle risposte

Approfondimento della tematica dispersiva nelle aree più periferiche del contesto provinciale (collina e montagna) ed avvio di un eventuale progetto con valenza anche per le famiglie di agricoltori

Potenziamento degli interventi di sostegno psico-pedagogico alla genitorialità



Azioni proposte - 3

Identificazione di imprenditori motivati e disponibili ad offrire opportunità regolari e trasparenti di inserimento lavorativo

Potenziamento e diffusione delle iniziative di insegnamento della lingua italiana parlata e scritta a giovani immigrati (tanto stranieri quanto italiani) in modo da agevolarne il successo formativo